

FIRENZE, DANNEGGIATO IL CAPOLAVORO DI FEDI “IL RATTO DI POLISSENA”

Danneggiata a Firenze la statua di Pio Fedi raffigurante il Ratto di Polissena, collocata nella Loggia dei Lanzi in Piazza Signoria. La notizia è stata riportata ieri dalla *Nazione* e la soprintendente per il Polo museale fiorentino ha dichiarato, in una nota, che alle 8 di sabato scorso un incaricato della sorveglianza diurna alla Loggia dei Lanzi ha consegnato al funzionario della Galleria degli Uffizi Angelo Tartuferi la falange di un dito

rinvenuto poco prima nelle vicinanze della scultura. È stata pertanto interessata la ditta specializzata che ha condotto il restauro della scultura nel 2002, e che, visionati il reperto e la scultura, interverrà immediatamente con la reintegrazione del frammento. Il danno è stato denunciato ai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Firenze. Per l'Ugl-Beni culturali è tempo che si ritorni «alla vigilanza statale». Questo l'invito formulato da Renato Petra, coordinatore nazionale del settore beni artistici del sindacato, che definisce l'atto vandalico avvenuto alla Loggia dei Lanzi a Firenze un «fatto grave che va condannato con fermezza». Petra ha anche espresso la propria perplessità sulla «corsa alla vigilanza privata che, nei Beni culturali vorrebbe sopperire in talune situazioni, alle carenze organi-

che della vigilanza statale.

Condividiamo invece - continua - lo stop che il ministero dei Beni culturali ha dato venerdì scorso, invitando i soprintendenti a utilizzare il personale di vigilanza in compiti propri alla loro mansione e non in compiti amministrativi e di supporto». «Basta dare uno sguardo ai numeri - afferma Petra - per capire la portata del fenomeno che nel 2006 vantava ben 8236 unità di personale utilizzati in attività di supporto, mentre nel 2008 erano 6622».

Il Ratto di Polissena è una scultura di Pio Fedi (1816-1892) realizzata tra il 1855 e il 1865 dopo una lunga gestazione con studi e disegni (molti dei quali ancora conservati a Firenze e a Roma); è considerata il capolavoro dell'artista e una delle più significative opere della scultura ottocentesca italiana.

C.M.



LE REAZIONI

**Spini suggerisce
più telecamere
Il Pdl: «Sicurezza
non garantita»**

«ANCORA una volta ci tocca sottolineare con sconcerto il nuovo episodio di vandalismo che si è verificato nella Loggia dei Lanzi. Secondo Valdo Spini, candidato sindaco di Firenze (oggi dalle 19 incontrerà i giovani alla 'Rotonda' in via Il Prato), «è ormai essenziale assicurare a tutta piazza della Signoria una sorveglianza più incisiva e realizzare, in particolare attorno alla Loggia, una copertura completa da parte dei sistemi di telecamere, in maniera

che non possa sfuggire nulla».

Per i consiglieri comunali Marco Stella (FI-Pdl) e Stefano

Alessandri (An-Pdl), il danneggiamento del Ratto di Polissena è «un gesto prevedibile dopo le scelte della Sovrintendenza di affidare il servizio di vigilanza con procedure in economia. E' indispensabile — spiegano i due politici di centrodestra — rivedere la politica di gestione dei beni artistici, privilegiando la custodia e la vigilanza attraverso l'opera di personale qualificato».

«L'atto vandalico alla Loggia dei Lanzi è un fatto grave che deve essere condannato con fermezza» spiega Renato Petra, coordinatore nazionale Ugl beni culturali. «A questo punto — ha detto — è necessario tornare alla vigilanza statale».

L'arte violata I sindacati: un errore affidarsi alla vigilanza privata

Vandali alla Loggia dei Lanzi È scontro sulla sorveglianza

Acidini: «Non si riesce a garantire la sicurezza»

Le indagini affidate ai carabinieri: nei prossimi giorni saranno ascoltati i responsabili della soprintendenza

Il mignolo staccato di netto e l'anulare sinistro (che già era stato imperniato) danneggiato. Chissà cosa è saltato in testa a chi tra venerdì e sabato della scorsa settimana è entrato di soppiatto nella Loggia dei Lanzi e ha deturpato la mano sinistra di uno dei corpi del Ratto di Polissena, l'opera più recente del parterre della loggia, scolpita da Pio Fedi tra il 1855 e il 1865. Forse voleva fare una foto vicino alla statua, forse aveva intenzioni peggiori. Chissà. L'unica certezza è che quel qualcuno ha danneggiato un'opera d'arte ed è andato via indisturbato, senza che la vigilanza, che dovrebbe sorvegliare l'area ventiquattro ore al giorno, si accorgesse di niente. Il dito è stato ritrovato — come ha riportato ieri *La Nazione* — sabato mattina alle 8 da uno dei vigilanti diurni ed è stato consegnato subito ad Angelo Tartuferi, funzionario della Galleria degli Uffizi.

La mano in questione, che già aveva subito dei danni in passato, presenta segni di integrazioni ad altre due dita ed è ben visibile il perno inserito nell'anulare, ma il mignolo fino a venerdì era illeso, a dimostrarlo l'assoluta assenza di segni di colla. La ditta che aveva curato il restauro del gruppo nel 2002 è già stata contattata e provvederà immediatamente all'intervento di restauro, nel frattempo il danno è stato denunciato ieri mattina ai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale che stanno effettuando le dovute verifiche tra i responsabili della soprintendenza e le due ditte private di

vigilanza che sorvegliano la zona giorno e notte: nei prossimi giorni saranno sentiti nella speranza che qualcuno racconti qualcosa di importante. «Più che il danno in sé, che è molto limitato e rimediabile — commenta la soprintendente al polo museale fiorentino Cristina Acidini — si tratta di un campanello di allarme dello stato di sicurezza carente. La sicurezza, nonostante la sorveglianza permanente non si riesce a garantire anche per il comportamento imprevedibile di alcune persone».

Durante le ore diurne, quando la confusione regna e il passaggio di turisti è inarrestabile, un omino col fischietto tenta inces-

santemente di mantenere l'ordine. «Scendete da lì — lo si sente urlare — non si può stare in piedi, solo seduti. Questo è un museo, non una piazza qualsiasi, avete capito?».

E nervoso e spiega che lui fa parte di un gruppo di volontari che sorveglia la loggia tutti i giorni dalle 8 alle 19 e ci tiene a precisare: «Io non sono niente, io non c'ero». E subito continua raccontando dell'incuria e del poco rispetto che ha la gente che passa. Da chi si siede sulla pietra forte e mangia panini, a chi si mette in posa per fare fotografie. Le telecamere più vicine sono quelle sul fianco di Palazzo Vecchio che si affaccia su via della Ninna. Ma gli occhi elettronici non hanno «catturato» nulla di interessante, a detta degli inquirenti. «Si torni alla vigilanza statale — dice il coordinatore Nazionale Ugl Beni Culturali, Renato Petra — ho delle perplessità sulla corsa alla vigilanza privata che, nei beni culturali, vorrebbe sopperire in talune situazioni, alle carenze organiche della vigilanza statale».

Ludovica Zarrilli

La scheda

Pio Fedi

nato a Viterbo nel 1816 e morto a Firenze nel 1892, scolpì due opere per il loggiato degli Uffizi (Nicola Pisano e Andrea Cesalpino), ma il suo lavoro più importante è sicuramente il Ratto di Polissena. Tra le sue opere anche la statua di Seneca e Pietro Torrigiani nel Giardino Torrigiani. Il suo studio si trovava in via dei Serragli, in una curiosa ex-chiesa che ancora oggi viene indicata come la Galleria Pio Fedi